

Attilio Stajano

## L'AMORE, SEMPRE

**Il senso della vita nel racconto dei malati terminali © 2013 Lindau s.r.l.  
Un libro per dire "no" all'eutanasia e "si" alla vita.**

Attilio Stajano è pensionato e trascorre lunghi periodi in val di Fassa. Quando è a Bruxelles, Attilio lavora come volontario in un ospedale nel reparto cure palliative per malati terminali.

È stato ricercatore industriale, amministratore di programmi di ricerca alla Commissione Europea e docente universitario al politecnico Georgia Tech di Atlanta negli USA e alla Facoltà di Ingegneria a Bologna. Ha scritto libri su ricerca, innovazione e politica industriale, l'ultimo *Research, Quality, Competitiveness* (Springer, 2009 seconda edizione). Sua moglie, Kathleen Coppin suona l'organo nella chiesa di Soraga: è grazie a questa sua squi-

sita disponibilità al servizio della nostra Parrocchia che ho potuto conoscere Attilio; tuttavia, anche altre persone ricorderanno di aver potuto apprezzare la profondità del suo pensiero in occasione degli incontri quaresimali della Parola che si sono svolti in passato presso il centro pluriuso negli anni scorsi. E' dunque con vero piacere che propongo la lettura di questa sua ultima fatica uscita a febbraio 2013 e disponibile anche nei negozi di valle, attraverso una piccola presentazione dell'Autore – ridotta

per ovvie questioni di spazio - da lui gentilmente scritta per noi lettori della Campana della Pieve:

**"Attilio Stajano L'AMORE, SEMPRE Il senso della vita nel racconto dei malati terminali 2013 Editore Lindau pagine 160 € 14**



so della vita nel racconto dei malati terminali 2013 Editore Lindau pagine 160 € 14

Le cure palliative sono il baluardo che la nuova medicina – la medicina che fa propri i progressi della scienza e della tecnologia, ma ha riscoperto i valori e l'unità della persona – erige contro la legislazione sull'eutanasia. Le cure palliative assicurano la tutela del malato terminale, il diritto alla assistenza fino alla fine, il rifiuto dell'accanimento terapeutico e l'accesso

alla terapia del dolore. Le cure palliative si rivolgono a pazienti in fase terminale di ogni malattia cronica ed evolutiva e rivestono un ruolo importante in quanto si prendono cura in maniera globale di quei pazienti la cui malattia non risponde più ai trattamenti curativi cercando di garantire loro la migliore qualità di vita possibile. Questo obiettivo è raggiungibile controllando non solo i sintomi, ma affrontando le problematiche psicologiche, sociali e spirituali con il coinvolgimento, in questo

processo, dell'ambito familiare. Le cure palliative sono "tutto quello che resta da fare quando non c'è più niente da fare": quando non si può più fare nulla contro la malattia, si può ancora fare molto per il malato e per i suoi cari.

Se le ultime fasi dell'esistenza non sono legate all'efficienza delle apparecchiature, e se, escluso ogni accanimento terapeutico e soppresso o attenuato il dolore fisico, gli ultimi giorni sono riportati in uno spazio di dignità, relazioni, amicizie e amore, la morte non è più una sconfitta, ma una sfida, quella di trovare il significato ultimo della vita.

I malati in fine di vita ci offrono, talvolta loro malgrado, un esempio e un modello: il progressivo distacco da tutto quello che nella loro vita era al centro delle loro attività e preoccupazioni. Si liberano gradualmente da tutti i condizionamenti che, nella frenesia dell'agire, hanno ingombrato la loro esistenza e ci aiutano a scoprire che alla fine restano vitali e indelebili solo le esperienze e le manifestazioni dell'amore.

Nel mondo della produttività, dell'efficienza e della competitività, nella società del fare e dei consumi superflui, ove il possedere e l'apparire contano più dell'essere, non c'è spazio per una riflessione sulla morte. In un tale quadro la "buona morte" è una morte rapida, indolore e insciente, che, se possibile, non dia fastidio a nessuno. Morire nel sonno, discretamente.

Ma se si accetta di rinunciare alla frenetica attività della vita moderna, se si accetta di rinunciare all'efficienza di una medicina altamente tecnologica e si propongono le cure palliative, se si constata la nostra vulnerabilità e la nostra impotenza, si può aiutare il malato a vivere la morte lucidamente, accompagnandolo in un contesto di relazioni, di rispetto, di dignità e di amore.

Il più grande desiderio dei moribondi è di essere ascoltati nei loro bisogni, nelle loro paure, rassicurati nel riconoscerli soggetti di relazione che hanno ancora un ruolo da svolgere e rispettati nella loro dignità di persone, non compromessa né condizionata dalla devastazione del loro corpo.

La vera libertà non è quella che la legge conferirebbe al medico depenalizzando l'eutanasia, ma quella che il medico concede al paziente quando lo aiuta a vivere la sua morte, creando le condizioni nelle quali egli possa scegliere di dare un senso alla malattia e alla sua attesa della fine.

**Situazione in Trentino-Alto Adige.** Ospedale di Bolzano Servizio di CP del Dott. Massimo Bernardo, referente regionale; Ospedale di Rovereto Coordinamento provincia di Trento: Dr.ssa Silvana Selmi. Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS): progetto preliminare per l'attivazione della rete di cure palliative, approvato con la DGP n. 800 del 7 aprile 2000

**In conclusione:** le strutture per le cure palliative sono presenti in Italia e, in particolare, nella nostra regione, ma i regolamenti di attuazione delle disposizioni di legge sono ancora incompleti e la diffusione della pratica e della cultura delle cure palliative è presente in modo non omogeneo. La mia raccomandazione è che non tolleriamo che i nostri cari terminino la loro esistenza soffrendo atroci dolori e privati della tutela e dell'assistenza delle cure palliative domiciliari o ospedaliere.

Informazioni sulle cure palliative e sulla disponibilità di risorse sono presentate sul sito della Società Italiana di Cure Palliative, [www.sicp.it](http://www.sicp.it) con indirizzi e recapiti per ogni regione".

*Ancora grazie ad Attilio e Kathleen, e... buona lettura a tutti!*

*Franco Pellegrin*